

NASCE ALLEANZA NAZIONALE.

Un fatto inedito la presenza di dirigenti della Quercia In platea a Pecchioli: «Rispettiamo i partigiani comunisti»

Arriva un applauso per i delegati pds Zani: «È come l'onore delle armi tra ex nemici, che restano avversari»

Applausi per il Pds al primo congresso di Alleanza Nazionale. «È l'onore delle armi tra ex nemici: Siamo avversari ma ci riconosciamo con lealtà», dice Mauro Zani che con Umberto Ranieri e Ugo Pecchioli ha seguito i lavori congressuali del partito di Fini. Il Pds prende atto delle novità ma guarda con preoccupazione le tentazioni di An di forzare le regole della democrazia. Il botta e risposta tra Pecchioli e un delegato sull'antifascismo



NOSTRO SERVIZIO

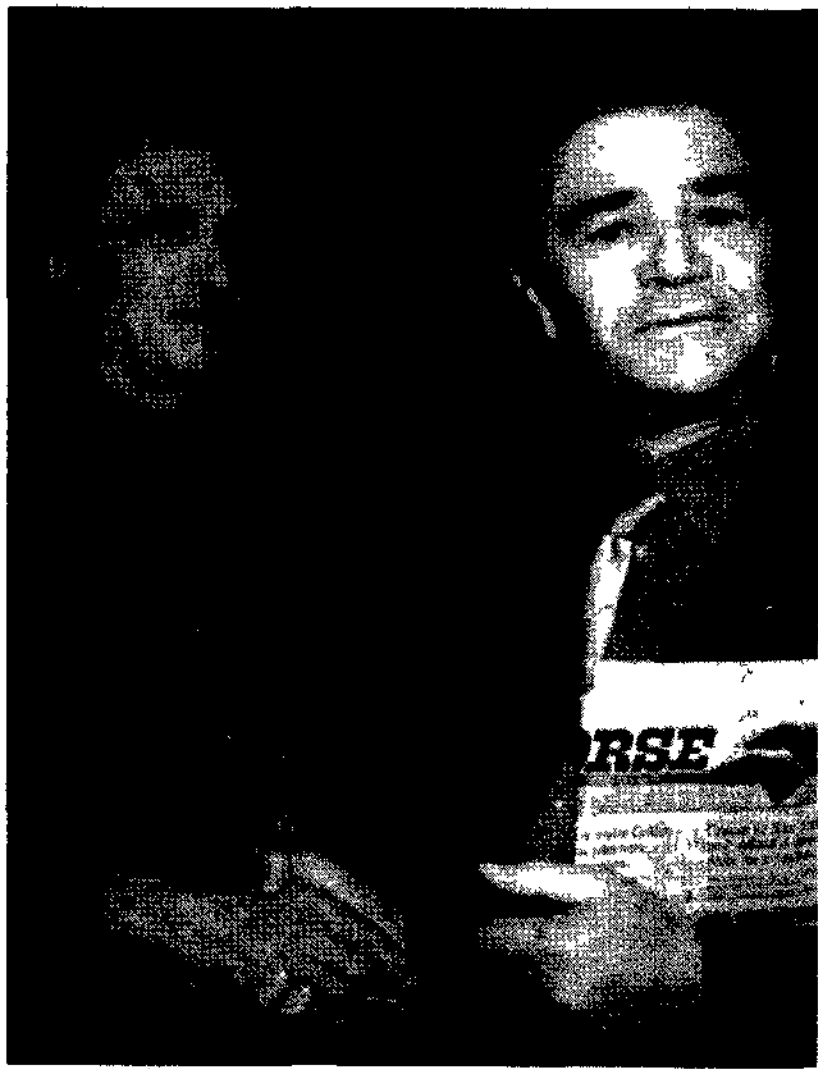
■ FIUGGI «Senatore Pecchioli, sono un ex missino, posso chiarire con lei la vicenda dell'ordine del giorno che abbiamo approvato ieri sull'antifascismo? Senza neanche attendere la risposta del senatore pdlessino, il delegato di An spiega che con quel documento non si voleva certo mancare di rispetto ai partigiani comunisti, ma si voleva condannare coloro che continuano la violenza dopo la fine della guerra. Pecchioli ascolta attentamente, poi replica, ma questo lo abbiamo fatto anche noi il primo impegno che abbiamo preso subito dopo la guerra è che tutte le armi fossero consegnate e terminasse la violenza. Certi fenomeni, come la collana rossa, noi le abbiamo sempre condannate con grande durezza. Dovevate allora essere più chiari? L'ex missino stringe le mani a Pecchioli e ammette: «Forse ha ragione»

sere presente a Fiuggi? È uno scambio di cortesie tra l'ex Pci e l'ex Msi? Ai giornalisti che lo interrogano Zani rilancia: «Nessuna cortesia. La nascita di An è un fatto necessariamente nuovo ed originale. Non è questione di credere o no nella loro sincerità. Si tratta di intraprendere una strada necessariamente nuova nel panorama politico italiano». Tutto bene, dunque? No, dice Zani: «Si tratta di vedere se questa evoluzione ci sarà e se sarà veramente piena. Rimangono problemi rilevanti che si riferiscono non al passato ma a questa fase politica». E in particolare modo il tentativo di An di forzare le regole della democrazia e l'attacco che in questi giorni rivolge «non alla persona di Scalfaro, ma alle prerogative costituzionali del presidente della Repubblica. Questo è un fatto per noi rilevante e non positivo»

proprio piaciuto qui a Fiuggi è quell'ordine del giorno approvato dal congresso di An e che pretende di distinguere tra un antifascismo buono e uno cattivo. «È una posizione che mi sa tanto di vecchio. Una delle caratteristiche della Resistenza e dell'antifascismo è stata la sua unità e la sua comunanza di obiettivi. Non si dimentichi che la Costituzione della Repubblica italiana porta la firma di Umberto Terracini comunista, condannato dal tribunale speciale fascista uscito dal carcere dopo circa venti anni»

Mussi: «L'estrema destra»

Chi guarda con preoccupazione al presente, più che al passato è anche Fabio Mussi, vice presidente del gruppo dei progressisti federalisti della Camera. «Ancora una volta rimossi i goliardetti e le fotografie di Mussolini ci sono i loro argomenti. Ben distanti dalla moderna destra europea i parlamentari di An si collocano all'estrema destra poco più in qua di Le Pen. Saluta positivamente e senza riserve la svolta di Fiuggi il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari perché dice «ci sarà una semplificazione del sistema politico. Alle prossime elezioni ci sarà una coalizione Forza Italia-Alleanza nazionale del tutto legittima sotto il profilo democratico, a differenza di quella che ha vinto le elezioni il 27 marzo. Occorrerà vedere chi ci sarà dall'altra parte. L'alternativa non sarà più tra una destra fascista e una sinistra comunista. Sarà una cosa completamente diversa»



Ugo Pecchioli con Misservillo al congresso di An. A lato Mauro Zani

Gentile/Ansa

E Petruccioli scrive al Cavaliere «Lettera privata», dopo gli attacchi ai «comunisti»

■ ROMA Claudio Petruccioli senatore del Pds e, fino al luglio scorso, strettissimo collaboratore e «consigliere» di Achille Occhetto scrive una lunga lettera a Silvio Berlusconi, padrone della Fininvest, leader di Forza Italia e fino al mese scorso, presidente del Consiglio. Ce n'è abbastanza per suscitare più di una curiosità. Soprattutto se si viene a sapere che il tema della lettera (rimasta, per ora, senza risposta) è il comunismo. O meglio i comunisti italiani e l'impegno forse un po' troppo disinvolto, con cui quella parola - comunista - viene usata nel dibattito politico di questi mesi.

La notizia della lettera rimbalza da Fiuggi, dove Berlusconi assiste al congresso di Alleanza nazionale. L'ex presidente del Consiglio ai giornalisti che lo attorniano, conferma di aver ricevuto una «lunga lettera» da Petruccioli. Ma non ne svela il contenuto. «Ho ricevuto una bella lettera da Petruccioli - dice - ma si tratta di una lettera privata. Posso solo dire questo e basta». A chi lo rintraccia per telefono - Petruccioli è in viaggio da Bologna a Milano - il dirigente del Pds aggiunge poco e nulla. «Le lettere - si limita a dire - sono di chi le riceve».

In serata però si riesce a scoprire qualcosa di più. Petruccioli apprezza la riservatezza di Berlusconi e ribadisce che sul «contenuto» della missiva non intende rivelare nulla. «Non c'è nulla di riservato - spiega - e la lettera non parla certo di vicende politiche di adesso perché il tema che le lettere appartengono a chi le riceve. Una volta spedita non sono più di chi le ha scritte». La missiva - una ventina di foglietti manoscritti di quelli formati quaderno che recano i intestazioni della Camera dei deputati - è stata inviata poco meno di un mese fa. Erano i primi giorni della crisi, Berlusconi si era appena dimesso.

«Posso soltanto dire - racconta Petruccioli - che lo spunto di quella lettera furono i riferimenti di Berlusconi le sue dichiarazioni e le sue prese di posizioni allora molto frequenti, a proposito dei «comunisti». Se ricordo bene, mi pare che Berlusconi ne parlò in particolare nel corso di un'intervista al quotidiano spagnolo El País. Tutto qui? «Altro non posso e non voglio dire. Diciamo - conclude Petruccioli - che si tratta di considerazioni suggestive e sollecitate da quelle considerazioni di Berlusconi». Che si tratti di una breve «lezioncina» sulla storia del Pci e la nascita del Pds, scritta da uno degli artefici della «svolta» occhettiana? «Macché lezione - sorride Petruccioli - Tra l'altro, nella lettera ci sono anche considerazioni personali». FR

Tullia Zevi: «Prendiamo atto della svolta»

Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane afferma che ormai «si deve prendere atto con attenzione della decisione a larga maggioranza del congresso di Fiuggi di trasmutare il Msi, da erede e continuatore del regime fascista e della Rsi in An». Tullia Zevi afferma che An è un movimento che si definisce «di destra moderata e conservatrice che riconosce l'antifascismo come elemento fondante della democrazia italiana e condanna senza appello l'antisemitismo a ulteriore conferma della metamorfosi annunciata». Tuttavia - aggiunge - «una valutazione della svolta di Fiuggi non può prescindere da decenni di culto nostalgico e militante del ventennio fascista né dal disprezzo delle istituzioni democratiche professate dai neofascisti, né da quelle minoranze che tuttora recepiscono come un tradimento la linea approvata dal congresso. Nel le comunità ebraiche italiane civilmente coesistono le diverse valutazioni sulla realtà economica politica e sociale del Paese, espresse da quanti si riconoscono nel comune retaggio etico-religioso. L'accoglienza anche la convinzione che l'identità e la vita stessa delle realtà minoritarie esistenti nel Paese sono garantite unicamente dalla solidità delle istituzioni, dal riconoscimento delle loro prerogative specifiche dal rispetto da parte di tutti i cittadini della legge fondamentale dello Stato».

Ci sono i cinesi ma gli israeliani non vanno a Fiuggi

Sono arrivati a Fiuggi una cinquantina di diplomatici non solo europei, ma anche di Usa, Canada e Sudamerica. C'era anche una delegazione della Cina popolare. Mancava, invece, una delegazione di Israele nonostante le condanne dell'antisemitismo pronunciate l'altro ieri sera.

A ruba tra i delegati la foto-ricordo Fini-Alessandra

È l'accoppiata fotografica Gianfranco Fini-Alessandra Mussolini quella più acquistata dal congresso di An. Sono già un centinaio gli acquirenti del cartoncino ricordo che contiene i ritratti del leader e della nipote del Duce e venduto a ventimila lire. Altrettanto bene va la vendita del «ritratto» dedicato a Fini come del resto il ritratto del l'ex segretario missino Giorgio Almirante acquistato in buon numero anche insieme al suo «delfino». Fra le fotografie ricordo più gettonate anche quella del deputato Marko Tremaglia.

Accrediti falsi e la kermesse entra in tilt

In una Fiuggi trasformata dalle 9.30 in una sorta di sola pedonale, per evitare ingorghi e possibili incidenti nelle strette viuzze della cittadina termale, sono all'opera «falsari». Non sono state stampate clandestinamente monete o carte di credito false ma inviti e soprattutto accrediti stampa per poter entrare al congresso. Una verifica ha portato alla scoperta dell'esistenza di «accreditati falsi» ma ora mi falsari avevano colpito.

Karaoke di destra Il bersaglio è Lilli «la Rossa»

Lilli «la Rossa» naviga verso Cuba. Almeno questo è il desiderio di alcuni militanti della Fiamma che in occasione del congresso di An hanno dedicato alla giornalista del Tg1 Lilli Gruber una musicassetta sgarbata. Il nastro è venduto nello stand del settimanale satirico «La peste». La cassetta è consigliata a chi vuol praticare il «karaoke di destra». Fra i motivi musicali «picca» «Saxa Rubra, Saxa Rubra» (la nuova sede Rai) che contiene strofe del tipo «Saxa Rubra, Saxa Rubra li mandiamo tutti a Cuba!» oppure «Lilli Gruber imbarcata verso Cuba».

«Destroverso» e «Nazionale», il boom dei fogli del Polo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI STEFANO DI NICHELE

■ FIUGGI Il ragazzo del Fronte della Gioventù, sorridente e cortese, postfascista perfetto, ti allunga una copia dell'Opinione Gratis? Beh, non proprio. «Se vuoi sottoscrivere qualcosa». Ai suoi piedi, un bel pacco del quotidiano diretto da Arturo Diaconale, che contribuisce così alla Causa. Ma il piccolo quotidiano dell'ultra-pooliberismo capitolino non è l'unico giornale che finisce gratis (o quasi) sui tavoli dei giornalisti che affollano il congresso missino-nazionale-alleanza di Fiuggi. Una valanga di carta sommerge i computer, nasconde i telefoni affaticati gli occhi. E da tutti, indistintamente, si alza una lode: «Viva Fini, viva Fini!» segretario sovrano. «Roba mai vista in altri congressi, Corea del Nord a parte». E se Fini è lodato, per i suoi avversari sono insulti. Prendete, ad esempio, Block Notes, «mensile di politica-finanza-cultura-attualità-sport-spettacolo». Hanno quin-

di un gran da fare i suoi redattori. Ma anche il direttore non sta con le mani in mano. «Nasce la stella d'Italia Alleanza Nazionale» titola a tutta pagina. Foto di Fini in versione bello-buono-saggio artecolosa di Giuseppe Grassotti (l'affaccendato direttore). «Questo numero di Block Notes, distribuito personalmente dal direttore e da alcuni suoi amici, non rigorosamente vestiti in camicia e senza fez, sarà una novità per molti camerati». Da le sue direttive, il dottor Grassotti «Nella Nuova Destra Italiana saranno benvenuti tutti gli uomini di buona volontà, ma dovranno essere messi al bando o, se preferite, tenuti fuori dalla porta chi come Pino Rauti Teodoro Buontempo ed Enzo Erra, da tempo stanno menando il torrone o, anzi stanno rompendo i marroni». Per fortuna che lì a fianco c'è anche una biografia di Fini che si chiude con queste parole: «Uno che ragiona,

Ce n'è comunque, per tutti i gusti. Il nuovo Corriere padano che arriva da Ferrara per cantare le lodi della «moderna Destra di Governo», e per prendersela con la giunta progressista cittadina fa un titolo del genere: «Persino i marocchini ci snobbano». Segue occhio. «Gli extracomunitari a Ferrara sono pochi, segno tangibile dello sfacelo economico della città». Per concludere logicamente, Maurizio Gaspari è un affossatore dell'economia nazionale. Timida spugna La Ragione Liberale, «foglio di informazione della destra liberale», foglio che trema di indignazione di fronte a quel sovversivo di Renato Altissimo. È una bella compagnia anche il Destroverso una manifestazione dell'onorevole forista Enzo Savarese. Prima pagina tutta contro l'inquinamento del Quirinale, con editoriale del direttore: «Il Presidente Scalfaro» è il titolo. Sotto il testo Anzi, senza testo a parte «senza parole» tutto nero ma non deve essere un omaggio ai postfascisti

Seguono interviste a Storace e Gaspari che hanno nelle foto i ana un po' allucinata. «Destroverso è splendido».

Il sogno che si avvera

«Un sogno che si è avverato tutti con Fini» esulta il Nazionale. «Siamo il domani» assicura Italia che ma Europa che sopra una foto di Macerati e Fini giura «A Fiuggi sorge la nuova Italia». Se ne avrà a male l'acqua. Cronache Cittadine inneggia a Fini con tanto di fotina su intera pagina del leader e l'opinione di Biagio Cacciola, «esponente di Alleanza nazionale in terra ciociara». Mondolibero si scatenava contro «La dittatura dell'antifascismo». Il macello del vae victis, predicato da Pertini resistente e avallato dal Cln, una specie di condensato di arroganti quanto prestanti padri della Patria e che fece massacrare migliaia di italiani. Era secondo il foglio mica tanto postfascista «il professionismo dell'antifascismo» una «specie di con-

densato dell'imbecillità fatta verbo» e avanti così per un centinaio di righe. Statuto alla mano, questi non dovrebbero essere ammessi in An anche se proclamano che «a Fiuggi è già trionfo».

C'è la destra pornosoft

La Destra pornosoft, invece è degnamente rappresentata da il Collegio, una rivista che pubblica la foto di una signora con poppe e resto al vento e vicino una sentita poesia. «Sorelle d'Italia». Ecco qualche verso: «Per questa vittoria/ ornate la chioma/ con l'alloro che Roma/ a Fini donò/ Sciogliete le vesti/ offrite dei doni/ i missini son desti/ gli avversari sono proni/ il seno scaldate/ al colle fatale/ che dell'Urbe immortale/ i Colli Indorò». Peccato che la pubblicazione sia sfuggita a quel prete, vestito come uno di Pio X, che ieri si aggirava in sala stampa. Quello lì scommunicava tutti, i postfascisti letterari.